



ceced*Italia*

Associazione Nazionale Produttori di Apparecchi Domestici e Professionali

Sede: Via Matteo Bandello, 5 - 20123 Milano - Italia
C.F. 97434680159 - Partita IVA 05455230960
T +39 02 43 51 88 1 - F +39 02 43 51 88 32 - www.ceceditalia.it



**SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONI VI E X RIUNITE**

AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA CECED ITALIA

Decreto Legge 4 giugno 2013 n. 63

“Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale”.

(Atto Senato n. 783)

Roma, 18 giugno 2013





PREMESSA

CECED Italia riunisce circa 158 aziende dirette ed indirette che operano in Italia nel settore degli Apparecchi Domestici e Professionali, costituiscono oltre il 90 per cento del mercato italiano del settore ed occupano nel nostro Paese 130.000 addetti diretti e indiretti, dando origine ad fatturato complessivo di € 13 miliardi, di cui € 9 miliardi all'esportazione. CECED Italia è integrato nella rete europea di associazioni di categoria presenti in tutti i principali Paesi europei, che fanno parte di CECED, il Comitato Europeo dei Costruttori di Apparecchi Domestici, con sede a Bruxelles. E' la struttura italiana di EFCEM, l'associazione europea dei produttori di apparecchiature professionali per il food service. Aderisce direttamente a Confindustria ed è Associazione di Settore di ANIE Federazione.

La costante innovazione, interamente autofinanziata dai produttori, ha portato gli elettrodomestici nelle classi energetiche di eccellenza a ridurre drasticamente i consumi di elettricità, acqua, detersivo. Per esempio, un frigorifero in Classe A++ consuma il 70% in meno in confronto a un prodotto paragonabile di 10 anni fa. Lavabiancheria e lavastoviglie risparmiano circa il 60% di energia elettrica rispetto a 10 anni fa. Questo risparmio significa minori emissioni di CO2 nell'atmosfera, stimate, negli ultimi 10 anni in Europa, in circa 34 TWh di elettricità, pari a circa 17 Mton (milioni di tonnellate) di CO2. Un altro paragone è con le emissioni degli autoveicoli: è come se, di colpo, fossero stati tolti dalle strade europee circa 6 milioni di autoveicoli.. Un altro esempio è fornito dalle lavastoviglie, che possono completare un intero ciclo utilizzando solamente 10-12 litri d'acqua, contribuendo così alla salvaguardia di un prezioso bene naturale.

Le politiche nazionali dovrebbero essere focalizzate con crescente efficacia alla trasformazione del mercato, in quanto la sostituzione delle vecchie apparecchiature energivore con quelle di nuova generazione molto più efficienti è una delle misure già disponibili e di maggior impatto sui consumi energetici e sull'ambiente in relazione al costo come dimostrano anche le esperienze nazionali descritte di seguito in questo documento.

La trasformazione del mercato, opportunamente promossa e incentivata, avrebbe un impatto positivo sul bilancio statale e sul sistema energetico nazionale, con un valore economico complessivo per il settore degli elettrodomestici pari a 3,2milioni di euro corrispondente ad un risparmio energetico di 5,3 MTep. Lo dimostra il documento "Contributo Confindustria al Piano Nazionale di Efficienza Energetica" del Centro Studi di Confindustria per il periodo 2010 - 2020.

Infine, la Strategia Energetica Nazionale (Decreto 8 marzo 2013) riconosce la promozione dell'efficienza energetica come lo strumento primario e più economico per i raggiungimento degli obiettivi europei al 2020, e pone obiettivi di risparmio di energia ancora più ambiziosi di quelli europei.



INCENTIVO DETRAZIONE 50%

INTEGRAZIONE DELL' ART. 16

(“Proroga delle detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia e per l’acquisto di mobili”)

Si richiede che la detrazione fiscale prevista per l’acquisto dei mobili, con specifico riferimento all’ambiente cucina, comprenda esplicitamente i blocchi tecnologici funzionali. Nella stessa accezione di cucina, ossia luogo di preparazione e di conservazione dei cibi, i blocchi tecnologici ne costituiscono una parte integrata e il designer provvede alla loro corretta allocazione spaziale e sequenziale in logica ergonomica applicata al trattamento dei cibi.

Ne discende che per gli elettrodomestici il posizionamento e l’impiego avviene nelle aree del freddo (frigoriferi, frigocongelatori), della cottura, (forno, piano di cottura), dell’aspirazione (cappe), del lavaggio (lavastoviglie). Una naturale estensione funzionale del blocco lavaggio, dovuta all’ottimizzazione degli spazi, oggi sempre più ridotti, portano all’inclusione della lavabiancheria un tempo ubicata in altri ambienti domestici.

Nei blocchi tecnologici ha particolare importanza privilegiare le migliori apparecchiature in termini di innovazione, risparmio energetico, sicurezza elettrica e gas, compatibilità ambientale, dovuto trattamento end of life. Il naturale indirizzo della richiesta verso tecnologie innovative ed energeticamente efficienti consente al sistema paese di avvantaggiarsi dei minori consumi globali con un beneficio sulla bolletta nazionale, la riduzione del rischio sugli incidenti domestici, con una spinta sensibilità al gas, e la riduzione dell’inquinamento domestico. Quindi, quando è presente l’etichetta energetica sono da privilegiare le classi di alta gamma e sui piani di cottura sostenere la sicurezza intrinseca. L’aspirazione non vede ancora l’applicazione dell’etichetta e quindi, nel caso specifico, sarà il progettista, nell’ambito della corretta evacuazione / depurazione dei fumi, a assicurare un funzionamento efficiente sotto l’aspetto energetico.

L’attuale formulazione del testo, in base a una logica interpretativa comune che assimila i blocchi funzionali all’ambiente cucina, conduce a considerare gli elettrodomestici già inclusi. Si rende, comunque, necessaria una più esplicita formulazione del legislatore al fine di determinare, nell’applicazione pratica del provvedimento incentivante, la certezza applicativa.



CONSIDERAZIONI

La richiesta di estendere l'incentivo agli elettrodomestici, nasce dalla necessità di dare ossigeno a un mercato fortemente depresso con una diminuzione percentuale di oltre 25 punti in quattro anni, dare un segnale di attenzione all'industria nazionale degli elettrodomestici in crisi evidente, contribuire al raggiungimento dei target europei al 2020 (obiettivi "20/20/20") dopo i risultati positivi emersi negli anni passati dalle esperienze di incentivi al consumatore

Le incentivazioni, a partire dal 2007, hanno consentito di ottenere un marcato spostamento del mix delle classi energetiche verso quelle a maggior efficienza e la tenuta del mercato.

In particolare:

i. INCENTIVO ALLA SOSTITUZIONE DI FRIGORIFERI/CONGELATORI CON APPARECCHI ANALOGHI IN CLASSE ENERGETICA A+ , A++.

Detrazione fiscale fino ad un massimo di 200€ calcolato come il 20% del prezzo di vendita. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, (Legge Finanziaria 2007) Art. 1, comma 353, esaurita al 31 dicembre 2010:

- Trasformazione del mercato. 2007 – 2010: sostituiti 2,4 milioni di prodotti obsoleti rafforzando le produzioni a maggior contenuto tecnologico e valore
- Spostamento del mix verso le classi energetiche A+/A++: nel periodo 2007/2010 da 16,6% a 69,7%.
- Riduzione delle emissioni nocive. Ogni frigorifero A+/A++ riduce il consumo annuo di elettricità di circa 380 kWh rispetto alla media degli obsoleti ancora in funzione: circa 10 milioni.
- Fatturato della filiera. I frigoriferi A+/A++ hanno generato un fatturato aggiuntivo di circa € 100 milioni, al netto dell'Iva .
- Tecnologia e know-how. Il rapido spostamento del mix verso le Classi super-efficienti ha ulteriormente spinto l'innovazione e posiziona i produttori in Italia al vertice del progresso tecnologico.

ii. DECRETO LEGGE 25 MARZO 2010, n. 40. (Aprile - Dicembre 2010)

Assegnava al settore degli elettrodomestici un fondo di 50 milioni di euro per la sostituzione di lavastoviglie, cucine free standing, forni, piani cottura, cappa climatizzata e pompa di calore per acqua calda sanitaria con analoghi apparecchi ad alta efficienza e con alti livelli di sicurezza. Contestualmente, assegnava 60 milioni di euro per la sostituzione di cucine componibili con almeno due elettrodomestici ad alta efficienza.

Secondo fonte MiSE il settore degli elettrodomestici ha usufruito dell'82% delle risorse mentre le cucine componibili con almeno due elettrodomestici super efficienti il 99%.

Il D.L. 40/2010 può essere portato come esempio di manovra non solo a sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica e di eco compatibilità ma anche per sostenere sinergie di mercato tra settori affini come quello dell'elettrodomestico e quello delle



cucine componibili caratterizzato da una radicata presenza imprenditoriale italiana sul territorio. L'esperienza ha fatto registrare valori estremamente positivi delle vendite per le tipologie di apparecchi monitorati.

LA NUOVA LEGISLAZIONE U.E. A SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE E DEL RISPETTO AMBIENTALE

Dal 2010 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea un pacchetto legislativo di fondamentale importanza per le imprese produttrici al fine di proporre sul mercato apparecchi sempre più efficienti ed ecocompatibili e che impatteranno sul sistema paese e sulle abitudini dei consumatori (nuova Direttiva Quadro etichettatura energetica 2010/30/EU, Regolamenti attuativi per frigoriferi, congelatori, cantinette, lavabiancheria e lavastoviglie e i Regolamenti che attuano la direttiva quadro EUP sui minimi requisiti di efficienza energetica per frigoriferi e congelatori e per lavabiancheria e lavastoviglie e asciugatrici).

La nuova etichetta energetica definisce classi ancora più performanti rispetto alla precedente, consentendo di accelerare l'offerta di apparecchi proposti in tali classi con un risparmio di energia ancora più accentuato.

Si tenga inoltre presente l'importanza che assumeranno le Smart Grid , rete elettrica "intelligente" in grado di integrare le attività degli utenti ad essa connessi allo scopo di assicurare in maniera efficace un approvvigionamento elettrico sostenibile, economico e sicuro; in particolare, tramite la cosiddetta "demand-response", ovvero la capacità delle utenze elettriche di coordinare il proprio consumo con la disponibilità di energia elettrica, si avrebbero una migliore gestione dei picchi di consumo e un migliore utilizzo delle energie rinnovabili, data la loro natura non costante e imprevedibile. Gli elettrodomestici sono tra le utenze elettriche più importanti per la demand-response e garantiscono inoltre una buona flessibilità nei modi e tempi di utilizzo.

LE NECESSITA' DELL'INDUSTRIA

In relazione a quanto sopra descritto si ritiene opportuno puntare su una politica di incentivi al consumatore che, partendo da questo D.L. , promuova l'acquisto di apparecchi di classe energetica superlativa, confermandoli con provvedimenti successivi per un periodo di tempo congruo affinché la trasformazione del mercato sia effettiva.

Le misure di incentivazione saranno affiancate, da parte dei produttori e della distribuzione, da un rafforzamento delle campagne informative rivolte al consumatore per accompagnarlo verso una scelta consapevole e il corretto utilizzo degli elettrodomestici al fine di conseguire il miglior risparmio energetico.

E' indispensabile prevedere, con un accento nel periodo di incentivazione, quelle azioni di sorveglianza del mercato finalizzate alla verifica della corretta dichiarazione delle prestazioni dei prodotti. Allo stato attuale, in Italia la dichiarazione energetica non è inclusa nelle attività predisposte dalle autorità nazionali e costituisce un innegabile vulnus sul rispetto delle regole e una intollerabile porta aperta alle false dichiarazioni, alla truffa nei confronti del consumatore e a una competizione gravemente alterata, Proprio l' "unfair competition" è oggetto di studio e di azioni da parte dell'Unione Europea per ristabilire le giuste condizioni nel mercato comunitario.



INCENTIVO DETRAZIONI 65%

MODIFICA DELL'ART. 14

("Detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica")

Si richiede che il comma 1 preveda l'incentivazione delle pompe di calore ad alta efficienza riscontrando una evidente non equità di trattamento per le tecnologie impiegate – gas e elettrico – a danno di quelle elettriche. Anche dal punto di vista tariffario vi è una ulteriore penalizzazione a carico dell'utente finale non riconoscendo il dimostrato vantaggio dell'impiego della pompa di calore. Ampie zone del paese, il Centro e il Sud Italia specificatamente, non sono coperte dalla rete di distribuzione del gas e quindi i cittadini sono discriminati per il solo effetto della loro residenza.

Per il caso particolare del riscaldamento dell'acqua calda sanitaria vi è una doppia penalizzazione in quanto è contemplato dall'attuale D.L. lo scaldacqua con pannello solare mentre la pompa di calore, pur essendo la tecnologia assimilata alle fonti energetiche rinnovabili, rimane esclusa. Nessun commento ulteriore sulle fortissime incentivazioni concesse all'installazione dei pannelli solari peraltro, praticamente, di sola importazione.

Qualora si evidenziassero problemi di copertura finanziaria si richiede di confermare comunque il provvedimento per le sole pompe di calore per acqua calda sanitaria in sostituzione di scaldacqua tradizionali visto che le nuove installazioni sono attualmente limitate ad un migliaio di pezzi. Si evidenzia che produzione e innovazione hanno un'importante connotazione nazionale.



CONSIDERAZIONI

Le pompe di calore sono apparecchiature altamente efficienti, che utilizzano fonti energetiche rinnovabili e rischiano di rimanere senza alcun incentivo fiscale in assenza di un conto energia termico attivo (attualmente non lo è) e di nuove tariffazioni.

E' opportuno pertanto prevedere il loro reinserimento nello schema del 65% lasciando all'utente la facoltà di scegliere quale sia la miglior via, il 65% o il conto energia termico, così come ora è possibile per altre tecnologie. La richiesta è in piena sintonia con l'orientamento espresso da Confindustria e da Anima Coaer, associazione della filiera del clima cui si rimanda per ogni approfondimento.

In particolare, per gli scaldacqua a pompa di calore la proroga della detrazione fiscale del 65% va nella direzione di promuovere la competitività dell'industria italiana e quella dell'efficienza energetica per il settore residenziale (rispondenza agli obiettivi comunitari e nazionali, riduzione costi a carico delle famiglie).

Stimolo all'Industria italiana per le produzioni ad alta tecnologia

In Italia oggi si produce il 60% degli scaldacqua dedicati venduti in Europa e le aziende nazionali occupano i primi posti a livello mondiale.

Le misure d'implementazione di Ecodesign (Regolamento ERP), i nuovi regolamenti sull'efficienza energetica degli edifici e sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili, restringono fortemente il mercato del tradizionale scaldacqua elettrico; ne consegue un forte impatto negativo per tutti i settori industriali coinvolti. Il settore produttivo sta investendo sulle tecnologie rinnovabili a pompa di calore per anticipare lo spostamento della domanda.

L'incentivo alla diffusione di pompe di calore per la produzione di acqua calda sanitaria supporta l'innovazione dell'industria italiana, la sua competitività a livello europeo e mondiale.

Vantaggio economico per le famiglie, ottenibili con l'impiego degli scaldacqua a pompa di calore

Il parco installato in Italia presenta ancora un elevato numero di scaldacqua obsoleti che gravano sul conto economico delle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti per le quali non vi è la possibilità di acquistare prodotti di alta efficienza. Prorogare le detrazioni alle sole tecnologie rivolte alla riduzione dei consumi per il riscaldamento invernale, oltre che non consentire di sfruttare quella considerevole fetta di risparmio ottenibile agendo sulla produzione di acqua calda sanitaria, lascerebbe le fasce a minor reddito senza alcuna possibilità di contenere la loro spesa energetica.

La riduzione annuale dei consumi energetici per la produzione di acqua calda ottenibile dalla sostituzione di uno scaldacqua elettrico con uno a pompa di calore è pari al 70%; il risparmio conseguito è pari a 270-300 €/anno*;



** Calcolo secondo le stime dei consumi per una famiglia media elaborate da Enea; tariffe energetiche 2009 di 0,23 €/kWh (fonte: EUROSTAT) e stime AEEG.*

L'abolizione delle detrazioni, peraltro introdotte da appena 18 mesi, sommata ai ritardi nell'avvio delle procedure di richiesta del Conto Termico, porterebbe a un inevitabile calo della domanda degli scaldacqua a pompa di calore. Un periodo di coesistenza tra le detrazioni fiscali e il Conto Termico - così come previsto dal DL n.63 per i collettori solari termici, fermo restando il principio di non cumulabilità - consoliderebbe invece l'attenzione delle famiglie verso questa nuova tipologia di prodotto.

Stimolo della domanda e impegno per lo Stato

In questa difficile congiuntura è indispensabile stimolare la domanda verso soluzioni ad alta tecnologia che contrastano soluzioni transitorie a basso costo con apparecchiature di importazione di alto consumo.

L'impatto economico della misura con la richiesta di detrazione complessiva per i prodotti venduti nel periodo 07/2013 – 12/2013, da ripartire nell'arco di 10 anni, è stimata pari a 1.430.000 €. La spesa per detrazioni del primo anno è quindi pari a 143.000 € compensata con maggiore IVA e quindi a parità di saldi.